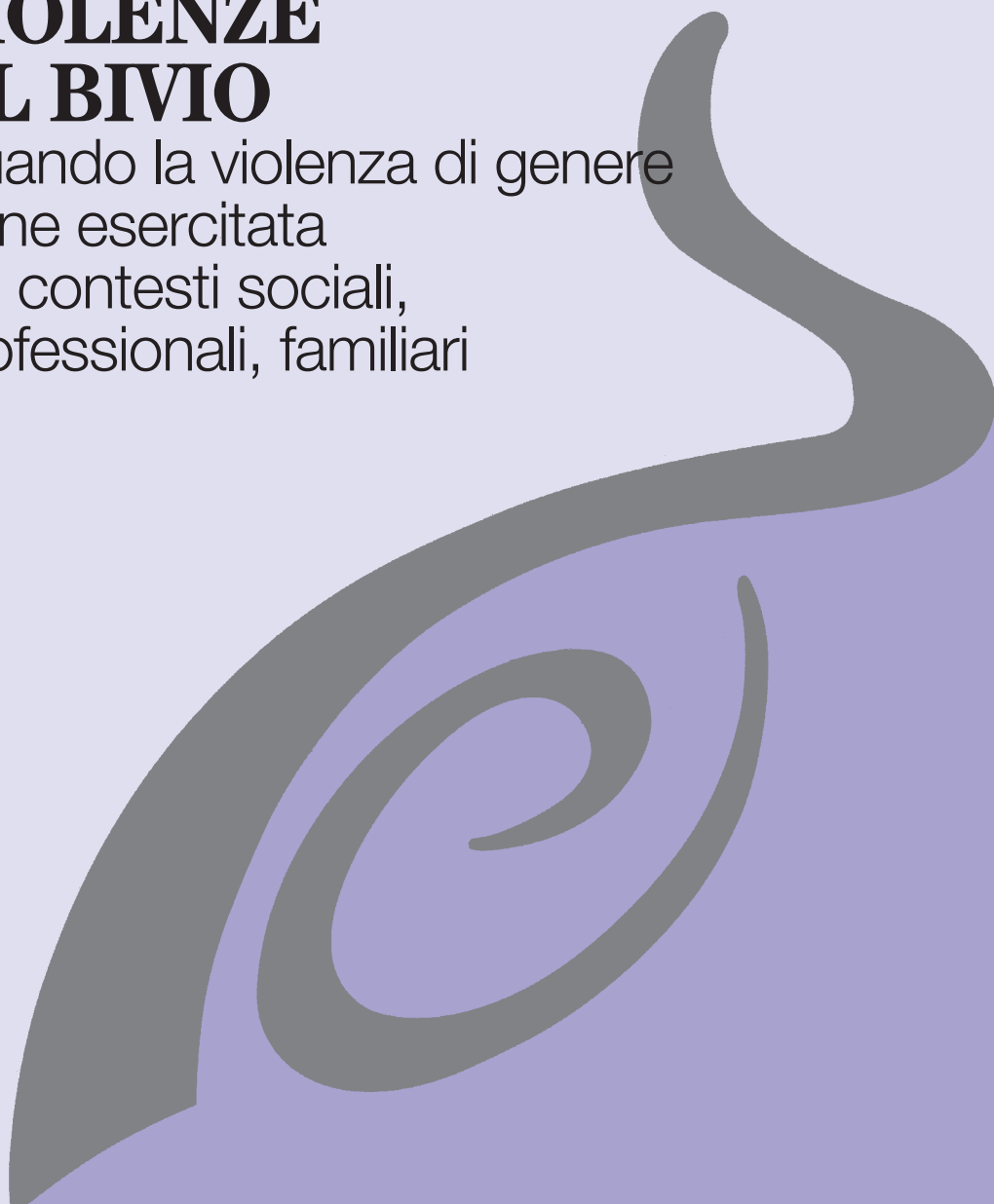


AA.VV.

VIOLENZE AL BIVIO

Quando la violenza di genere
viene esercitata
nei contesti sociali,
professionali, familiari



SOCIOLOGIA
PROFESSIONALE

FrancoAngeli

Informazioni per il lettore

Questo file PDF è una versione gratuita di sole 20 pagine ed è leggibile con



La versione completa dell'e-book (a pagamento) è leggibile con Adobe Digital Editions. Per tutte le informazioni sulle condizioni dei nostri e-book (con quali dispositivi leggerli e quali funzioni sono consentite) consulta [cliccando qui](#) le nostre F.A.Q.



Sociologia professionale

Direzione: Patrizia Magnante

Comitato scientifico: Nora Bateson (The International Bateson Institute, Sweden); Gioia de Cristofaro Longo (Libera Università dei diritti umani LUNID); Stefania Della Queva (Istat); Franco Favilli (CAFRE Università di Pisa); Jan Marie Fritz (Università di Cincinnati, Usa); Michele Grigolo (Nottingham Trent University); Silvia Guetta (Università di Firenze); Claudia Hassan (Università Tor Vergata); Mariano Longo (Università di Lecce); Everardo Minardi (Università di Teramo); Enrico Taliani (Università di Pisa); Roberto Veraldi (Università di Chieti-Pescara).

Comitato editoriale: Barbara Bonciani (Università di Pisa, CNR-IRCRES); Serena Gianfaldoni (Università di Pisa); Michela Pietropaolo (Università di Tor Vergata, Roma); Alberto Zonno Renna (Istituto Superiore di Scienze Religiose "Don Tonino Bello", Lecce).

Negli ultimi anni la professione di sociologo è andata progressivamente diffondendosi sia in termini quantitativi sia rispetto alle aree di intervento. Ciò è avvenuto sicuramente per un consistente aumento nella domanda di competenze sociologiche, ma anche perché quella frammentazione disciplinare che per molto tempo è stata indicata come un limite della sociologia si sta progressivamente rivelando come la sua vera ricchezza. Il differenziarsi delle specializzazioni professionali si ricollega alla pluralità degli approcci e delle teorie, mentre la sistematizzazione del sapere professionale, che non può certo dirsi conclusa, fonda il suo stato di avanzamento soprattutto sulla presenza di riflessioni ed esperienze che rappresentano l'humus sul quale far evolvere questo processo.

Esaminando i problemi, i metodi e le tecniche, così come i risultati nell'applicazione della sociologia, ovvero stimolando il dibattito su questi temi e dando conto dei progressi realizzati, *Sociologia professionale* si propone di essere il punto d'incontro delle diverse riflessioni ed esperienze e uno dei fattori moltiplicatori di questo processo.

Per meglio conseguire questi obiettivi, la collana è articolata in modo da raccogliere per un verso i contributi che più si soffermano sui fondamenti e sui problemi metodologici, o su quelli tecnici che nascono nelle applicazioni della sociologia, e, per l'altro verso, i volumi che, a partire dalla descrizione di interventi effettuati (ricerche, analisi, ecc.), propongono modalità innovative e/o nuove ipotesi di applicazione della sociologia.

Sulla base della loro rilevanza all'interno del dibattito scientifico e accademico, tutte le proposte di pubblicazione vengono sottoposte alla procedura del referaggio

(*peer review*), fondata su una valutazione che viene espressa sempre e per ogni lavoro da parte di due *referees* anonimi, selezionati fra docenti universitari e/o esperti dell'argomento.

La *Società Italiana di Sociologia (SoIS)* è un'associazione scientifico-professionale di sociologi impegnata nella promozione e nel riconoscimento sociale del ruolo del sociologo/a. Le attività dell'associazione sono rivolte allo sviluppo della professionalità e alla crescita della professionalizzazione del sociologo, all'aumento delle possibilità occupazionali dei laureati e al contributo alla diffusione della sociologia.

AA.VV.

VIOLENZE AL BIVIO

Quando la violenza di genere
viene esercitata
nei contesti sociali,
professionali, familiari

FrancoAngeli

Questo volume è stato pubblicato con il contributo del Dipartimento Pari Opportunità presso il Consiglio dei Ministri. La pubblicazione rientra fra le azioni del Progetto “Vietato Violare”, mirato a prevenire e contrastare la violenza di genere.



*Presidenza del Consiglio dei Ministri
Dipartimento per le pari opportunità*

Progetto realizzato con il contributo della
Presidenza del Consiglio dei ministri
Dipartimento per le pari opportunità



Copyright © 2020 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy.

L'opera, comprese tutte le sue parti, è tutelata dalla legge sul diritto d'autore. L'Utente nel momento in cui effettua il download dell'opera accetta tutte le condizioni della licenza d'uso dell'opera previste e comunicate sul sito www.francoangeli.it.

Indice

- 1. Vietato violare: un progetto per prevenire e contrastare la violenza di genere**, di *Serena Gianfaldoni* pag. 7

Parte I – Teoria

- 2. La violenza di genere: cosa dicono i numeri**, di *Silvia Venturi* » 37
- 3. Il fenomeno della violenza di genere: dalla teoria alla clinica, fino al quotidiano**, di *Maria Cristina Del Poggetto* » 50
- 4. Alcune riflessioni sulla violenza verso le donne e sul concetto di genere**, di *Patrizia Magnante* » 83
- 5. Preferenze adattive e dominio senza interferenza interpersonale: le forme nascoste di violenza di genere**, di *Fausto Corvino* » 112
- 6. Violenza contro gli uomini, un fenomeno poco conosciuto**, di *Giuliano Guzzo* » 131
- 7. Violenza sul lavoro: aspetti clinico-relazionali**, di *Maria Cristina Del Poggetto* » 141
- 8. La violenza esercitata sul luogo di lavoro: tipologie, interventi, principi di riferimento e dinamiche di genere**, di *Serena Gianfaldoni* » 151
- 9. Ruolo delle dinamiche culturali sulla violenza di genere**, di *Maria Cristina Del Poggetto* » 194
- 10. La tratta della prostituzione**, di *Emanuele Di Leo* » 204
- 11. La violenza declinata come fenomeno relazionale: tra prevenzione e tutela della vittima**, di *Maristella Paiar e Marcello Paiar* » 212

Parte II – Cultura

12. Violenza, elementi costitutivi di una genesi , di <i>Francesco Capolupo</i>	pag.	225
13. “La morte è un ben per me!” L’annientamento della donna nel melodramma romantico italiano. L’esempio di <i>Lucia di Lammermoor</i> , di <i>Riccardo Mascia</i>	»	234
14. “Non pretendo altro che di non esser sacrificata”: un personaggio dei <i>Promessi sposi</i> per riflettere sulla violenza , di <i>Marinella Lizza</i>	»	244
15. <i>Ianua caeli, ianua diaboli?</i> La distorsione del femminile nell’arte , di <i>Enrico Pesciatini</i>	»	252
16. Riflessioni filosofiche sulla violenza come fenomeno linguistico, temporale, spaziale e politico: uno sguardo all’attualità , di <i>Riccardo Roni</i>	»	283
Gli autori	»	299

1. Vietato Violare: un progetto per prevenire e contrastare la violenza di genere

di Serena Gianfaldoni

Vietato Violare è uno dei progetti che ha ottenuto il sostegno del Dipartimento per le Pari Opportunità presso la Presidenza del Consiglio, nell'ambito delle azioni promosse per la prevenzione e il contrasto a ogni forma di violenza di genere¹.

Il Progetto *Vietato Violare*, realizzato nell'arco temporale Gennaio 2019 – Giugno 2020, ha visto come promotore e coordinatore il CAFRE – Centro interdipartimentale per l'Aggiornamento, la Formazione e la Ricerca Educativa dell'Università di Pisa, da oltre venti anni² impegnato a coordinare e realizzare molte attività formative³, progetti nazionali ed europei⁴ e percorsi

¹ Bando emesso dal Dipartimento Pari Opportunità “Avviso per il finanziamento di Progetti volti a alla prevenzione e al contrasto alla violenza alle donne anche in attuazione della convenzione di Istanbul”. Il progetto Vietato Violare è stato presentato nella Linea di intervento F (Promozione di modelli di prevenzione e sensibilizzazione che portino al cambiamento culturale).

² Il Cafre è stato istituito dall'Università di Pisa nel 1997 con una serie di finalità: favorire l'aggiornamento tecnico-professionale; coordinare percorsi di formazione rivolti a docenti, ricercatori, educatori, insegnanti; promuovere, sviluppare e coordinare attività di ricerca su tematiche generali o disciplinari connesse con la formazione educativa e l'aggiornamento professionale; promuovere collaborazioni con istituzioni universitarie italiane e straniere.

³ Quali, per esempio, attività formative per favorire l'apprendimento della matematica; tecnologie innovative; soft skills; formazione continua; trasferimento tecnologico; strategie didattiche; comunicazione scientifica.

⁴ Fra i progetti europei coordinati dal CAFRE: “Multilingualism, Multiculturalism, Mathematics Education and Language nell'ambito del Progetto Europeo di formazione e ricerca LLP – Longlife Learning Program-Comenius; Lower Secondary School Teacher Training in Mathematics nell'ambito del Coordinamento del Progetto Europeo Multilaterale SOCRA-TES-Comenius; Making Mathematics Teachers Mobile nell'ambito del Coordinamento del Progetto Europeo Multilaterale SOCRATES-Comenius. Il CAFRE è stato partner dei seguenti Progetti Multilaterali finanziati su bandi della European Commission: Progetto europeo SOCRATES-COMENIUS “CLIL across contexts: A scaffolding framework for CLIL teachers education”: partner del Progetto “Good Intercultural Dialogue in Schools”; partner del Progetto GIOMED nell'ambito del programma della Commissione Europea “Interreg

di sensibilizzazione verso moltissimi temi delicati e di impegno sociale⁵. Hanno partecipato in ATS anche partner impegnati da tempo in attività culturali, formative, progetti di ricerca, divulgazione, mediazione, promozione dei diritti umani. Tali organismi hanno messo a disposizione qualificati esperti di lunga esperienza oltre a una fitta rete di collaborazioni a livello nazionale e locale. Hanno collaborato in ATS con il CAFRE: Steadfast Foundation⁶; Culturae. Percorsi di formazione e comunicazione⁷; SOIS Società Italiana di Sociologia⁸; OSIM Osservatorio per gli studi internazionali sul Mediterraneo⁹; UMI Unità Migranti Italia.

Per ciascun membro dell'ATS sono state definite figure di collegamento riconducibili, nella maggior parte dei casi, al rappresentante legale. Tali figure hanno mantenuto i rapporti con i coordinatori e i responsabili scientifici del progetto Vietato Violare, partecipando attivamente alle riunioni organizzative e al monitoraggio delle attività svolte¹⁰.

La sinergia con il mondo dell'associazionismo e della cooperazione internazionale ha consentito di attingere, in modo più capillare, a testimonianze di violenza.

Responsabili scientifiche e coordinatrici del Progetto la sottoscritta, Serena Gianfaldoni, docente di Gestione delle Risorse Umane presso l'Università di Pisa e la Dott.ssa Maria Cristina Del Poggetto, medico chirurgo, psichiatra e psicoterapeuta sistemico-relazionale. Il Progetto Vietato Violare, inoltre, si è avvalso di un comitato scientifico interdisciplinare composto da qualificati docenti universitari ed esperti di fama¹¹.

Italia-Francia Marittimo"; partner del Progetto "Overseas Short term Training Programs For Educational Administrators in Planning Methodology and Policy Planning for Disadvantaged Areas". Fra i progetti nazionali coordinati: il Progetto "Italiani all'estero" sulla mobilità intellettuale e la cosiddetta fuga dei cervelli; il Progetto "Lessico Interculturale".

⁵ Quali, per esempio, valorizzazione delle diverse abilità; dinamiche interculturali; inclusione sociale delle categorie fragili; Per ogni attività del CAFRE è possibile visitare il sito <https://www.cafre.unipi.it/> Dal punto di vista amministrativo e di contabilità il CAFRE è situato presso il Dipartimento di Informatica dell'Università di Pisa.

⁶ <https://www.steadfastonlus.org>

⁷ <https://www.festivaldelleculture.it/>; e <http://www.centroculturae.it/>

⁸ <http://www.societaitalianasociologia.it>

⁹ <https://osimitalia.wordpress.com>

¹⁰ In particolare, si ringrazia per la fattiva collaborazione: Dott. Emanuele Di Leo per Steadfast; Prof.ssa Patrizia Magnante per Società Italiana di Sociologia; Prof. Ahmed Habouss per OSIM Osservatorio Studi Internazionali sul Mediterraneo; Whaiba Bessakta e Said Talbi per Unità Migranti Italia.

¹¹ Fra di essi: Patrizia Magnante (Università di Roma Tor Vergata e Presidente SOIS Società Italiana di Sociologia); Franco Favilli (Università di Pisa); Michele Lanzetta (Università di Pisa); Marco Giannini (Università di Pisa); Silvia Guetta (Università di Pisa); Riccardo Roni (Università di Urbino); Diana Pardini (Direttrice Master CIBA); Andrea Taddei (Univer-

1. Il personale coinvolto

Il progetto Vietato Violare ha impegnato, nel corso della sua durata, numerose professionalità che hanno maturato negli anni esperienze significative: docenti universitari di varie discipline; ricercatori; professionisti esperti attivi nel settore formativo; amministratori pubblici; professionisti del settore sanitario. Fra di essi: medici, psichiatri, psicologi, sociologi, pedagogisti, antropologi, filosofi, giuristi, letterati, mediatori, statistici, demografi, economisti, esperti di comunicazione, ingegneri. Durante l'intera durata del progetto il personale, selezionato e coinvolto a vario titolo, ha partecipato attivamente alla definizione di strategie, all'attività di monitoraggio, alla verifica dei risultati perseguiti¹².

Il Progetto Vietato Violare, inoltre, è stato realizzato con l'indispensabile coinvolgimento di numerose persone che hanno subito varie forme di violenza di genere. Tale coinvolgimento, fattivo ma riservato, ha consentito di promuovere una serie di azioni: raccogliere preziose testimonianze di violenza; ricostruire percorsi di rinascita; realizzare percorsi di empowerment; definire strategie mirate, nell'ottica di unire l'analisi del fenomeno con la prevenzione¹³.

2. Gli obiettivi

Fra gli obiettivi principali che il Progetto Vietato Violare si è posto:

- investigare il fenomeno della violenza di genere nella sua complessità realizzando, con in contributo di esperti qualificati, un'analisi del fenomeno, finalizzata a un'azione efficace. Centrale il riferimento ai paradigmi classici della devianza e della violenza di genere come fatto sociale che interessa l'intera collettività, frutto di sedimentazioni culturali e di contesti socio-educativi. Per conseguire questo obiettivo, il coinvolgi-

sità di Pisa); Ahmed Habouss (Università di Napoli L'Orientale); Annateresa Rondinella (CITC Unesco).

¹² Il Progetto è stato realizzato grazie al qualificato supporto amministrativo del Dipartimento di Informatica dell'Università di Pisa, che ha mostrato competenza e grande disponibilità. In particolare, si ringrazia Letizia Petrellese; Simona Moi; Camilla Sovani; Cristina Mannaioni; Giovanna Contaldo. Ci preme ringraziare inoltre il Prof. Franco Favilli, Direttore Emerito del CAFRE e il Prof. Gianluigi Ferrari, Direttore del Dipartimento di Informatica;

¹³ In merito al processo di empowerment si consiglia la lettura di: Cooperativa sociale Cerchi d'Acqua (2008), *Libere di scegliere. I percorsi di autonomia delle donne per contrastare la violenza di genere*, FrancoAngeli, Milano; Martinelli P., Schiappacasse G., Marando G. (2017), *Uscire dalle relazioni violente*, De Ferrari, Genova; Suriano S. (2014), *Il silenzio è rotto. Diario di una madre coraggiosa*, Delmiglio Editore, Verona.

mento della comunità scientifica e accademica è stato intenso e trasversale, capace di garantire un approccio obiettivo, indispensabile per una costruttiva definizione di strategie facilmente attuabili nel territorio locale, regionale e nazionale¹⁴;

- coinvolgere in modo diretto, attivo e propositivo persone che hanno subito o stanno subendo situazioni di violenza di genere (episodica o ricorrente) rendendo tali vittime protagoniste nella definizione di strategie ancorate al reale. Le vittime interpellate sono state invitate a condividere il proprio vissuto, appoggiandosi agli esperti del progetto e confidando nel sostegno fattivo delle istituzioni pubbliche. Il reperimento e la condivisione delle esperienze sono stati facilitati da intense attività di mediazione e da qualificato supporto psicologico¹⁵;
- contribuire a una presa di coscienza sul fenomeno violenza di genere, contrastando pericolose assuefazioni, minimizzazioni e una silenziosa complicità nel considerare marginale e poco ricorrente la violenza di genere come atto sociale deviante. A tal fine sono stati promossi differenziati percorsi di consapevolezza, esercitati in vari contesti, attivando una diffusa campagna di educazione e sensibilizzazione¹⁶. Tale campagna di sensibilizzazione è stata realizzata con la promozione di attività culturali, confronti pubblici in realtà accademiche, eventi artistici, campagne comunicative;
- contribuire a generare un cambiamento sociale, promuovendo una diffusa cultura del rispetto e accoglienza verso l'alterità, la donna, il diverso, la persona fragile. Le azioni differenziate sono state concepite come strumenti per passare il messaggio "tolleranza zero" verso ogni forma di violenza di genere stimolando la promozione delle pari opportunità. Il Progetto ha veicolato inoltre un invito costante a sostenere il riconoscimento dei diritti umani, motivando a un impegno entusiasta e non episodico,
- analizzare, oltre alle criticità e alle sfide, anche le opportunità, le buone pratiche e le strategie ritenute efficaci, capaci di gestire adeguatamente e prevenire il fenomeno della violenza di genere. Il reperimento delle *best practices*, effettuato nella propedeutica fase di indagine, ha consentito di condividere, nella fase di restituzione, le esperienze più significative, anche in una logica di restituzione.

¹⁴ Per ripercorrere le radici della violenza: Ferrarotti F. (1979), *Alle radici della violenza*, Rizzoli, Milano; Melendri L., Ciccone S. (2008), *Il legame insospettabile tra amore e violenza*, C&P Adver Effigi, Arcidosso (GR); Severino E. (1979), *Techne. Le radici della violenza*, Rusconi Libri, Santarcangelo di Romagna (RN).

¹⁵ Flamigni F., Storai T. (2013), *Non volevo vedere*, Ediesse, Roma.

¹⁶ Gambino C., Salvatore G. (2019), *Mai più indifesa*, Altrimedia, Matera.

- misurare, con l'apporto di strumenti statistici, il grado di consapevolezza delle giovani generazioni rispetto al fenomeno violenza di genere. In particolare, per il Progetto Scuole, sono stati definiti e somministrati questionari dedicati che gli studenti coinvolti hanno compilato, prima dell'inizio delle attività e a conclusione del percorso formativo. Obiettivo di tale analisi quantitativa la volontà di registrare una effettiva e maggiore presa di coscienza del fenomeno.

3. Il cronogramma e la programmazione degli eventi

Come previsto dal bando, già nella domanda al Dipartimento è stato definito il cronogramma e le fasi di sviluppo del progetto, con riferimento ai tempi di esecuzione per le attività da realizzare, nello specifico 18 mesi dal tempo di avvio attività al completamento ed esecuzione delle diverse azioni.

In seguito alla sua approvazione e dopo gli adempimenti burocratici il Progetto ha visto i suoi primi eventi pubblici nel mese di aprile 2019 (data di inizio del progetto nelle scuole) e nel mese di maggio 2019 (nel corso del quale sono stati presentati una serie di eventi concentrati). Dal periodo estivo 2019 fino agli inizi di marzo 2020, i coordinatori e i membri dell'ATS si sono dedicati ininterrottamente al reperimento di storie di violenza di genere, superando numerosi timori, riserve e vincoli psicologici manifestati dalle vittime di violenza interpellate. Dalle numerose storie raccolte sono state selezionate alcune vicende particolarmente rappresentative che hanno costituito la base per la redazione di un libro di testimonianze, per la sceneggiatura di uno spettacolo tematico, per i testi di una videoproduzione dedicata. Nello stesso periodo (autunno 2019-inverno 2019/2020) gli artisti coinvolti (compositori, musicisti, attori, cantanti) hanno predisposto la struttura e il contenuto dello spettacolo. Nel periodo da settembre 2019 agli inizi di marzo 2020 (fino alla chiusura per coronavirus) si è concentrata la lunga fase di formazione nelle scuole con incontri tematici sul tema della violenza di genere. Questa sezione del Progetto ha rappresentato il fulcro delle attività educative richiedendo al personale dedicato un impegno costante che è stato ripagato dall'entusiasmo raccolto nei plessi coinvolti. Da aprile 2019 a giugno 2020 è stato inoltre attivo uno sportello ascolto con supporto psicologico/psichiatrico/legale dedicato a tutti i destinatari intercettati dal Progetto, principalmente studenti, docenti coinvolti nel percorso formativo, vittime di violenza interpellate a vario titolo in "Vietato Violare".

Gli ultimi eventi previsti del Progetto, realizzati nei mesi di maggio e giugno 2020, sono stati rimodulati come eventi *on-line* condivisi su piattaforma informatica per rispettare le ordinanze governative emanate per contrastare la pandemia da coronavirus (in quanto eventi pubblici).

4. Il target

Il Progetto Vietato Violare è stato concepito come contenitore di eventi differenziati capaci di raggiungere i principali *stakeholder* oltre a pubblici variegati, non necessariamente toccati personalmente dal fenomeno della violenza di genere. Le azioni programmate e realizzate hanno consentito di raggiungere molteplici destinatari. Nello specifico: persone che hanno subito, in varie modalità e contesti, manifestazioni violente legate a questioni di genere; alunni delle scuole primarie e secondarie della Toscana e del Lazio, coinvolti in un'attività di sensibilizzazione verso la cultura del rispetto; studenti che frequentano l'Università di Pisa per investire in un maggiore coinvolgimento delle giovani generazioni; rappresentanti delle istituzioni pubbliche locali per stimolare azioni efficaci; manager con funzioni dirigenziali, chiamati a individuare strategie aziendali rispettose delle alterità; membri di associazioni radicate sul territorio per rendere fitta la rete di sostegno.

In un'ottica di comunicazione, richiamo dei target e disseminazione delle buone pratiche, il Progetto Vietato Violare ha dedicato alle sue attività un sito web che ha aumentato la visibilità delle azioni proposte e favorito il coinvolgimento diffuso della cittadinanza¹⁷.

5. Le azioni proposte

Il Progetto Vietato Violare ha inteso promuovere numerose e differenziate azioni per prevenire e contrastare ogni forma di violenza di genere. Nella strategia definita dal promotore e dai membri dell'ATS, centrale è stata l'organizzazione di attività multiple e complementari destinate a intercettare pubblici diversi. Il format utilizzato è stato quella di proporre in spazi diversi, in tempi diversi, con modalità diverse, eventi culturali, eventi accademici-scientifici, eventi artistici, percorsi di formazione. La diversificazione dell'offerta proposta e realizzata è in coerenza con il programma presentato al Dipartimento e in linea con l'obiettivo definito dal bando. Le azioni differenziate che elenchiamo di seguito, per quanto esercitate in contesti plurimi, sono relative ad un progetto organico che è stato declinato in tempi e forme variegate.

- Un **percorso formativo nelle scuole** di ogni ordine e grado denominato “*Vietato Violare. No alla Violenza*”.
- Un **convegno scientifico interdisciplinare sulla violenza di genere** (in due edizioni, 2019 e 2020) denominato “*Violenza di genere: strumenti di analisi per l'intervento e la prevenzione*”.

¹⁷ <https://vietatoviolare-cafre.unipi.it/>

- Un **seminario** (in due edizioni, 2019 e 2020) denominato “*Discriminazione e violenza di genere nel mondo del lavoro*”.
- Un **corso di formazione** intensivo (in due edizioni, 2019 e 2020) dedicato alla tematica della violenza in ambito lavorativo, denominato “*Strumenti per la prevenzione e il contrasto alla violenza di genere in ambito lavorativo*”.
- Un **convegno** dedicato alla tematica della **violenza sulle donne** dal titolo “*Donne e violenza. Analisi del fenomeno e strategie per prevenire e contrastare ogni forma di abuso*”.
- Un **convegno sul cyberbullismo** denominato “*Cyberbullismo: prevenire è meglio di curare*”.
- La redazione di una **curatela sulla violenza di genere** intitolata “*Violenze al bivio. Storie di violenza*”.
- Un **ciclo di letture** organizzato in quattro incontri tematici, denominato “*Leggere e interpretare la violenza*” con letture e brani di narrativa che mettono al centro le varie forme di violenza.
- Una **videoproduzione** dal titolo “*Violenza di genere. Storie di dolore e rinascita*”, che raccoglie significative storie di violenza di genere.
- La disponibilità di uno **sportello ascolto**, offerto gratuitamente, per tutto il periodo di esecuzione, ai fruitori del progetto.
- La **lezione Concerto**: “*Meglio è morir! Storie di annientamento femminile nel melodramma romantico italiano*”.
- Una **mostra on line intitolata** “*Donne e violenza nell’arte*” che affronta il tema della violenza di genere partendo dalla rappresentazione del fenomeno nella forma artistica.
- Uno **spettacolo teatrale sulla violenza di genere**, denominato “*Raccontami*”, per raccontare, attraverso alcune storie ricostruite, possibili forme di violenza di genere.
- Un **concorso** dedicato agli alunni delle scuole coinvolte nel Progetto.
- Una **tavola rotonda** con gli esponenti religiosi denominata “*Religioni e violenza domestica*”.
- Un **seminario** rivolto agli studenti universitari, denominato “*Gestione dei conflitti e welfare. Superare le forme di violenza per cooperare*”.
- Un **Seminario** rivolto agli studenti universitari, denominato “*Soft skills & Empowerment per la valorizzazione delle differenze*”.
- Un **evento finale di “restituzione”** per la presentazione conclusiva di tutti i risultati raccolti.

Ciascuna delle azioni previste è stata costantemente monitorata da un comitato di esperti, al fine di assicurare che gli eventi realizzati risultassero coerenti con i risultati attesi e i costi previsti. Sono stati utilizzati, a tal fine,

indicatori di impatto per misurare i risultati ottenuti rispetto all'obiettivo generale; indicatori di risultato per misurare gli effetti immediati sui beneficiari; indicatori di output per misurare i risultati che le attività del progetto hanno prodotto.

Fra le azioni portate a termine dal Progetto Vietato Violare compare il **percorso formativo sulla violenza di genere** effettuato presso un folto gruppo di scuole primarie e secondarie che hanno aderito con entusiasmo alla proposta. Il percorso, delineato come successione di attività laboratoriali, è stato calibrato negli obiettivi, nelle forme comunicative e negli strumenti, in base all'età dei destinatari e in base alla specificità dei contesti. Tale percorso ha consentito di affrontare, in stretta collaborazione con i docenti, il tema della violenza di genere nelle sue varie manifestazioni e denominazioni. I conduttori dell'attività in aula hanno fatto tesoro dell'esperienza accumulata in precedenti percorsi formativi nel corso dei quali erano state affinate metodologie e strumenti.

Gli obiettivi di contenuto sono stati elaborati in conformità con le direttive e i principi espressi dal MIUR in merito alla lotta al bullismo e alla discriminazione. Fra di essi: recepire la percezione del concetto di violenza (intesa come fenomeno generale); analizzare la specificità della violenza di genere attraverso la narrazione di storie di vita; aumentare la consapevolezza di forme di violenza ritenute minori; proporre percorsi di gestione dei conflitti in classi che presentavano criticità; sostenere i docenti nella delimitazione di situazioni potenzialmente delicate.

Il percorso "Vietato Violare. No alla violenza" ha previsto incontri non frontali, preferendo una comunicazione interlocutoria, spazi previsti per la discussione, modalità diverse per favorire il confronto e le domande dell'auditorio. La proposta didattica, pur seguendo una struttura di base, è stata svolta attraverso canali e strumenti differenziati, selezionati e adattati di concerto con i docenti. Le strategie comunicative, utilizzate nel percorso scuole, sono state selezionate in base a una serie di criteri:

- l'esigenza di aumentare la consapevolezza sulle differenziate forme di violenza;
- l'esigenza di attrarre l'attenzione degli alunni con efficacia e persistenza;
- l'esigenza di favorire il coinvolgimento emotivo degli studenti per favorire un processo di riconoscimento empatico, capace di abbattere le barriere;
- l'esigenza di adeguarsi alle esigenze specifiche e al clima di classe.

Fra le proposte e gli strumenti selezionati elenchiamo:

- a) l'utilizzo di clip musicali con brani conosciuti o di artisti famosi, capaci di attivare nei giovani una partecipazione più istintiva, resa evidente da una ritmata attività corporea. Richiamando il già noto, le musiche e le

- immagini proiettate hanno ridotto le distanze con gli esperti e hanno passato il messaggio che il percorso formativo costituisse un evento insolito per il contesto scolastico. I brani musicali selezionati sono stati riletti e reinterpretati, nelle forme e nel contenuto, in una prospettiva di violenza;
- b) la proiezione di scene tratte da film, cortometraggi o video diffusi sui social, considerati dai conduttori immagini esemplari di violenza subita ed esercitata¹⁸. Attraverso le immagini proposte, gli studenti hanno proiettato nei protagonisti le proprie emozioni. Gli audiovisivi selezionati hanno stimolato originali interpretazioni degli studenti sulle circostanze narrative rendendoli, al contempo, più partecipi nella fase di discussione. L'utilizzo del mezzo audiovisuale ha consentito, inoltre, di tenere alta l'attenzione e dare ritmo al percorso¹⁹;
 - c) la proiezione di scene tratte da cartoni animati, soprattutto nei percorsi condotti nelle scuole elementari. Tali spezzoni²⁰ hanno permesso di alleviare una tensione inevitabile consentendo, allo stesso tempo, di delineare forme di violenze manifeste e sottili, situazioni violente di esclusione, scene di discriminazione e violenza morale²¹;
 - d) il coinvolgimento in attività di *role playing*, costruite per favorire la partecipazione della classe attraverso simulazioni capaci di mostrare la dinamica e le conseguenze dell'atto violento. Tali attività hanno permesso agli studenti di comprendere meccanismi quali il timore di far valere i propri diritti; la sopraffazione del violento; le dinamiche di gruppo; l'escalation della violenza; la possibilità di individuare soluzioni alternative che ristabiliscano l'equilibrio;
 - e) il riferimento anonimo a testimonianze e storie di violenza vissute da coetanei. Tali storie "vicine", riportate attraverso sequenze narrative, hanno fatto ben comprendere ai ragazzi la portata del fenomeno mostrando che nessuno è immune di fronte alla violenza. Di fronte alla rilettura e interpretazione di "storie vere" i bambini e ragazzi coinvolti hanno partecipato con evidente trasporto, mostrando con chiarezza un approccio empatico oltre che timori celati²²;

¹⁸ Le scene selezionate sono state proiettate attraverso il canale Youtube.

¹⁹ Per un approfondimento sull'utilizzo dello strumento audiovisuale si consiglia: Malavasi P., Polenghi S., Rivoltella P. C. (2009), *Cinema, pratiche formative, educazione*, Vita e pensiero, Milano; Mochetti G. (2007), *Educare con il cinema*, Itaca Editore, Castel Bolognese.

²⁰ Le scene tratte dai cartoni animati sono state proiettate attraverso il canale Youtube.

²¹ Per un approfondimento sull'utilizzo dei cartoni animati si consiglia: Cappuccio G. (2012), *Sperimentare i cartoni animati in classe. Percorsi di media education nella scuola*, Junior editore, Bergamo.

²² Bauhlok A., Panerai A. (2010), *A scuola di nonviolenza. Formare alla mediazione per educare alla pace*, Vallecchi Editore, Firenze.

- f) la proposta di seguire attività di gioco. Utilizzando la fisicità e il movimento spaziale, i conduttori delle attività hanno consentito agli studenti coinvolti di scaricare la tensione accumulata nella parte propedeutica, dedicata all'analisi e al riconoscimento dell'atto violento. Tali giochi strutturati sono stati costruiti e mediati dagli esperti per far emergere vissuti violenti, situazioni di bullismo, condizioni di marginalità, difficoltà affettive nelle relazioni di accudimento. Fondamentale, in questa fase del percorso, l'apporto e lo sguardo vigile dei docenti che hanno potuto riconoscere situazioni potenzialmente a rischio e bambini/ragazzi in condizioni di fragilità;
- g) il coinvolgimento in attività grafiche e problemi di logica che hanno richiesto l'utilizzo di strumenti semplici e quotidiani quali, per esempio, foglio e penna. Tali attività, considerate dai giovani coinvolti come un gioco, sono state destinate a contestualizzare i problemi spingendo gli interlocutori a individuare strategie alternative per gestire i conflitti e le situazioni di violenza.

In merito ai messaggi veicolati dal progetto nelle scuole, è stato posto in luce il legame fra disagio personale e contesti familiari/ambientali. Sono state sottolineate le fragilità e i sensi di inadeguatezza che i vissuti di violenza creano nella vittima. È stata posta in luce come la manifestazione violenta non sia esclusivamente riferibile a una sopraffazione corporea, ma anche alla sfera psicologica. Si è parlato del legame fra salute fisica e salute psichica. È stato sottolineato come, fondamentalmente, il violento sia stato a sua volta una vittima di violenza, incapace di uscire da tale circolo vizioso. È stata resa la complessità dell'atto violento portando a identificare i "teatri" della violenza, gli attori, i destinatari e gli spettatori dell'atto violento²³. Sono state descritte le dinamiche gruppali che intercorrono fra violento, vittima e figure gregarie. Sono state evidenziate modalità conflittuali che riducono il diverso ad oggetto di denigrazioni. Sono state affrontate alcune dinamiche della dimensione relazionale quali il legame fra cura di sé e cura degli altri. È stato evidenziato il processo di *escalation* della violenza. È emerso come il benessere del singolo sia un indice di benessere generale. È stata inoltre prestata particolare attenzione alla valorizzazione del singolo e di ogni forma di diversità, ponendo in luce come l'accoglienza verso l'alterità mostri maturità e un compiuto senso civico.

Di fronte ai messaggi veicolati, gli studenti coinvolti hanno colto l'opportunità di fare, in modo autonomo e riservato, senza invasioni della *privacy* e senza il timore di confronti pubblici, il "punto" sul proprio vissuto di vio-

²³ Arcidiacono C., Di Napoli I. (2013), *Sono caduta dalle scale. I luoghi e gli attori della violenza di genere*, FrancoAngeli, Milano.

lenza subita o esercitata. Le stimolazioni offerte hanno consentito di effettuare il riconoscimento dei moti interni soffermandosi sulla percezione di sé, sull'autostima, sulla percezione che gli altri hanno di sé.

Per monitorare più compiutamente il percorso effettuato, in ogni classe coinvolta è stato sottoposto un pre-test e un test finale, capaci di verificare, in una fase successiva e con l'apporto di un'analisi statistica, l'effettiva efficacia della proposta educativa.

Il percorso offerto dal Progetto Vietato Violare si è svolto nel corso di un anno solare, in particolare dal mese di aprile 2019 al mese di marzo 2020 intensificandosi in particolare dal mese di ottobre 2019 fino a primavera 2020²⁴.

Gli Istituti che generosamente hanno accolto il Progetto, sollecitati dai promotori, dai docenti, dai rappresentanti di classe e genitori, hanno favorito e consentito la partecipazione di numerose scuole primarie (bambini da 6 a 10 anni); scuole secondarie di primo grado (bambini e adolescenti da 11 a 13 anni); scuole secondarie di secondo grado (ragazzi dai 14 ai 18 anni) della Toscana e del Lazio. All'offerta formativa, nel complesso, hanno partecipato circa 650 studenti della scuola primaria e secondaria, oltre a 58 docenti che hanno aderito con entusiasmo alla proposta.

Ogni incontro ha previsto la compresenza dei docenti di turno che hanno mediato fra gli esperti intervenuti e la classe. La presenza silenziosa e laterale delle figure di riferimento ha consentito di gestire l'interazione richiamando, all'occorrenza, i soggetti con maggiore difficoltà di attenzione. In rari casi i docenti si sono attivati per sostenere le fragilità di alcuni studenti ipersensibilizzati dalla tematica della violenza. Per i docenti coinvolti, il Progetto Vietato Violare ha costituito l'opportunità di osservare le dinamiche di classe da una prospettiva esterna, confermando in molti casi criticità già evidenziate nella gestione quotidiana del gruppo classe. Numerose, a fine percorso, le richieste di aiuto pervenute agli specialisti del Progetto.

Tutti gli incontri programmati sono stati aperti ai genitori ai quali la scuola ha consentito l'accesso in orario antimeridiano per partecipare all'attività formativa. Si rileva però che solo in alcuni casi i genitori hanno assistito al Progetto, mostrando agli organizzativi l'opportunità e la possibilità di prevedere percorsi mirati di sensibilizzazione e sostegno capaci di coinvolgere le figure genitoriali. In tale direzione gli organizzatori si sono impegnati a studiare, all'occorrenza, soluzioni mirate da organizzare in orario pomeridiano o serale.

Per tutta la durata del percorso educativo il feedback ricevuto dai coordinatori è sempre stato positivo ed entusiasta. Gli incontri si sono rivelati

²⁴ Gli ultimi due incontri programmati nelle scuole sono stati rimandati per coronavirus.

un'occasione preziosa per un'educazione alla cultura di pace, per la promozione di una cultura del rispetto, per una educazione all'affettività non invasiva e rispettosa dei contesti e dei principi familiari.

Nell'ambito del Progetto Vietato Violare sono state organizzate due edizioni di un **convegno interdisciplinare sulla violenza di genere**, mirato ad analizzare, con il contributo di varie prospettive, gli elementi che caratterizzano l'atto violento e le condizioni ambientali che conducono alla violenza di genere. Il convegno, che ha contemplato una parte teorica e una parte di testimonianze, si è rivelata un'occasione preziosa per definire strategie e strumenti mirati, ancorati al reale. Il convegno è stato organizzato con l'intervento di qualificati docenti universitari, esperti, amministratori pubblici, medici, psicologi, pedagogisti, sociologi, esperti di comunicazione, manager aziendali²⁵. Il confronto fra i numerosi professionisti ed esperti coinvolti ha consentito di contestualizzare il fenomeno della violenza, prevedendo vari focus e differenziate prospettive, fra le quali anche l'analisi del fenomeno nella dimensione migratoria, in collaborazione con realtà che si occupano di accoglienza sul territorio italiano. Nella seconda edizione del Convegno, sono state focalizzate le possibili strategie e le buone pratiche per prevenire e contrastare ogni forma di violenza di genere, insieme all'analisi di progetti operativi che hanno contribuito a contrastare fenomeni di bullismo e varie forme di discriminazioni di genere. Sono intervenuti docenti, esperti, amministratori, rappresentanti dell'associazionismo e della società civile²⁶.

Il Progetto Vietato Violare ha inserito, nella sua programmazione, un **seminario sulla violenza di genere in ambito professionale**, realizzato in due edizioni. L'obiettivo del seminario in oggetto è stato quello di coinvolgere, nell'ambito di un incontro formativo, istituzioni pubbliche e realtà aziendali, a partire da manager, dirigenti, amministratori pubblici, studenti universitari, cittadini. Fra gli argomenti affrontati: mobbing, stalking, disparità di trattamento economico, difficoltà nell'avanzamento di carriera, maternità ostacolata; violenza sessuale. All'evento hanno partecipato numerosi manager di aziende attive sul territorio nazionale e internazionale, coinvolgendo donne che ricoprono ruoli di dirigenza, per mostrare le opportunità e le sfide che vivono nel mondo del lavoro. La prima edizione del Seminario ha coinvolto numerosi professionisti fra i quali qualificati referenti aziendali, ammini-

²⁵ La prima edizione del convegno, realizzata il 3 e 4 maggio 2019, si è svolta presso lo storico Palazzo dell'Ordine dei Cavalieri di S. Stefano a Pisa. Per l'occasione si sono registrati 90 partecipanti fra i quali numerosi giovani, studenti universitari, rappresentanti delle istituzioni e del mondo dell'associazionismo.

²⁶ La seconda edizione del convegno interdisciplinare sulla violenza di genere si è svolta, nella modalità on line, sabato 30 maggio 2020.

stratori, membri del Consiglio cittadino Pari Opportunità²⁷. La seconda edizione del Seminario si è svolta invece in via telematica²⁸ per rispettare le disposizioni governative determinate dall'emergenza da coronavirus. Nonostante la modalità on line, numerosi gli studenti che si sono registrati e che hanno partecipato attivamente apprezzando il taglio offerto alla discussione.

Fra gli eventi formativi del Progetto Vietato Violare compare anche un **corso intensivo di nove ore sulla tematica della violenza di genere**, ad accesso gratuito ma registrazione obbligatoria, organizzato presso l'Università di Pisa. Il corso di formazione, offerto in due edizioni (2019 e 2020), è stato dedicato principalmente agli studenti universitari ma è stato aperto al pubblico, registrando notevoli consensi²⁹.

In occasione della Giornata contro la violenza sulle donne, il Progetto Vietato Violare, in collaborazione con il Comune di Rosignano, ha organizzato "Donne e violenza. Analisi del fenomeno e strategie per prevenire e contrastare ogni forma di abuso", un **evento formativo per affrontare la tematica della violenza commessa contro le donne**. L'Amministrazione pubblica di Rosignano con questo evento ha inteso sensibilizzare e sostenere la cittadinanza, recentemente sconvolta da un grave fatto di cronaca (uxoricidio) che ha ferito l'intera comunità. Folta la rappresentanza dell'associazionismo e delle fasce giovanili³⁰.

Il Progetto Vietato Violare, in collaborazione con il Comune di Rosignano Marittimo e il Gruppo Scout di Rosignano, ha organizzato **un convegno tematico** per affrontare una specifica forma di violenza di genere, quella del **cyberbullismo**. Al convegno³¹ sono intervenuti docenti universitari, esperti di comunicazione, amministratori pubblici e rappresentanti del mondo dell'associazionismo. Hanno accolto la proposta formativa numerosi gruppi scout, e molti giovani nella fascia d'età della scuola secondaria di primo e di secondo grado. I partecipanti registrati hanno superato le 100 unità.

Fra le azioni previste dal Progetto Vietato Violare anche la pubblicazione del presente **testo con la raccolta di riflessioni tematiche ed alcune delle**

²⁷ La prima edizione del Seminario sulla violenza lavoro-correlata si è svolta il 2 maggio 2019 presso il Comune di Pisa, nella storica Sala delle Baleari. Oltre 80 i partecipanti registrati.

²⁸ La seconda edizione del Seminario sulla violenza lavoro-correlata si è svolta, nella modalità on line, giovedì 21 maggio 2020,

²⁹ Circa 120, infatti, i registrati al corso che si è svolto all'Università di Pisa, presso la scuola di Ingegneria nel mese di maggio 2019. Numerosi gli incoraggiamenti raccolti.

³⁰ L'evento si è svolto il 27 novembre 2019 presso l'Auditorium di Rosignano Marittimo. Oltre 80 i partecipanti registrati, fra i quali rappresentanti del Comune, mondo associazionismo e numerosi giovani.

³¹ Il convegno sul cyberbullismo si è svolto il 31 gennaio 2020 nella Sala Congressi di Rosignano Marittimo.